

Perché un gruppo di giuristi e deputati si è rivolto al Tribunale civile di Milano

Corsera, Stampa, Messaggero: ecco la trama che li unisce

Conferenza stampa a Montecitorio tenuta da Bassanini, Macciotta, Vacca e Visco - I collegamenti di Gemina (che controlla il gruppo Rizzoli) con FIAT e Montedison - Un serio pericolo per il pluralismo dell'informazione

ROMA — I promotori dell'istanza con la quale si chiede al tribunale civile di Milano di accertare la legittimità dell'operazione Gemina-Corsera sono convinti: è fondato il sospetto che si stia dando vita a concentrazioni editoriali vietate dalla legge per l'editore. Di conseguenza i nuovi asset proprietari costruiti il 5 ottobre scorso potrebbero essere dichiarati nulli. Sono anche convinti che questi processi — un controllo estremamente concentrato di pezzi consistenti e decisivi del sistema informativo — siano una componente fisiologica delle grandi ristrutturazioni del potere finanziario in atto da un anno a questa parte nel nostro paese. Ne hanno parlato ieri mattina, in una conferenza stampa a Montecitorio, i deputati Bassanini, Macciotta, Vacca e Visco; ad essi si sono uniti — nell'azione aperta davanti al tribunale e affidata ai professori Minerini e Onida — altri parlamentari (Bernardi, Barbera, Laura Balbo, Barbato, Masina) e il giurista Enzo Roppo. Ha detto ieri mattina il professor Vincenzo Visco: «L'operazione condotta da Gemina è un tassello della lotta che si è aperta per il predominio nel sistema finanziario; la vicenda di cui è protagonista Mediobanca potrebbe essere il sigillo finale di questo conflitto che vede l'emarginazione di un gruppo — quello di De Benedetti — e il prevalere di un altro: la FIAT. Se alla concentrazione di potere nel comparto finanziario si associa il controllo della informazione-settore che costituisce l'elemento di sutura di collegamenti, in forme anche inedite, con il sistema politico, con alcuni partiti o pezzi di partito — si determina una situazione che di fatto conduce a una riduzione della democrazia. A questo punto si pone realmente il problema di approntare una normativa anti-trust più generale».

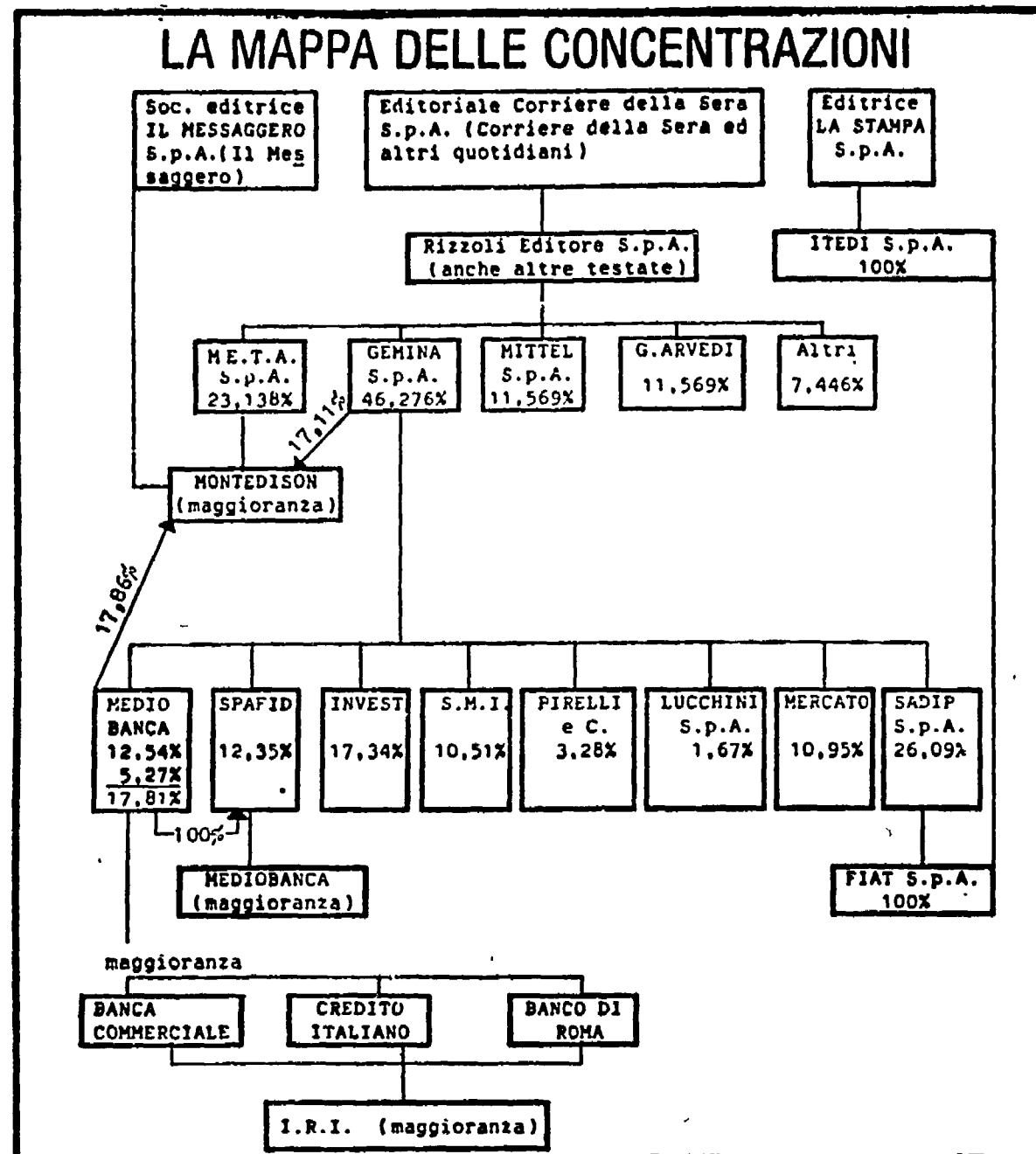
Allo stato attuale vi è in Italia una sola legge anti-trust, quella per l'editoria e la nostra iniziativa — ha spiegato Bassanini — mira ad evitare che una eventuale violazione costituisca un precedente tale da scardinare e renderla inefficace. Bassanini ha ricordato i punti di riferimento legislativi e del codice civile che consento-

no di affermare se tra le società coinvolte nella vicenda Gemina-Corsera esista collegamento e se si siano create concentrazioni in violazione delle norme che tutelano il pluralismo economico e dell'informazione. Sotto il vincolo del 20% come quota massima detenibile del mercato dei quotidiani — ha ricordato Bassanini — ricadono (articolo 4 della legge per l'editoria) non solo le aziende editoriali interamente e direttamente possedute da una società, ma anche quelle controllate o collegate. L'articolo 10 del codice civile afferma che controllo o collegamento esistono quando si possiede il 10% di una impresa (il 5% in caso di società quotate in borsa).

Partiamo dal fatto — ha aggiunto Bassanini — che al momento dell'acquisto il gruppo Rizzoli-Corsera era appena al di sotto del 20%, detenendo il 19,92% (relazione del garante, professor Sinopoli) del mercato dei quotidiani. Pur non escludendo che ci siano addirittura i presupposti per indicare una concentrazione unica Corsera-Stampa-Messaggero, esistono invece collegamenti Corsera-Stampa e Corsera-Messaggero, e quindi, sfasamenti di quel 20% indicato come tetto invalicabile dalla legge per l'editoria? Esistono — dice Bassanini — dal momento che Gemina (azionista di maggioranza di Corsera col 46,27%) è collegata a Montedison (100% della «Stampa») della quale detiene il 17,11% delle azioni. Montedison, a sua volta, possiede — attraverso la META — il 23,138% di Corsera.

Per quel che riguarda la FIAT, essa controlla al 100% la «Stampa» attraverso la Itedi; ma è collegata alla Gemina (che ha la maggioranza del Corsera) attraverso la SADIP, che della Gemina ha il 26,09%. La stessa SADIP, del resto, ha comunicato al garante di detenere, attraverso la Gemina, il 10,26% del gruppo Rizzoli-Corsera; si è oltre, dunque, le quote minime indicate dal codice civile per stabilire vincoli di controllo o collegamento tra le società in questione. Per di più — ha aggiunto l'on. Macciotta — risultano che SADIP e Gemina si sono legate in un patto di sindacato per il controllo del gruppo Rizzoli-Corsera; che nella stessa Gemina — contrariamente a quanto affermato dal sottosegretario Amato, e come risulta, invece, dal calepino dell'azionista, edizione dell'ottobre 1984 — esiste un patto di sindacato di cui fa parte Mediobanca; che è presente anche nel sindacato di controllo di Montedison.

Da questo labirinto sembra che si possano ricavare le seguenti considerazioni: non è affatto escluso che esista una concentrazione Corsera-Stampa-



Ecco il quadro delle partecipazioni e degli incroci azionari attraverso i quali si determinano gli assetti proprietari del gruppo «Editoriale Corriere della Sera», della «Stampa» e del «Messaggero». Gemina, che controlla il gruppo Rizzoli-Corsera, risulta collegata sia a Montedison che a Fiat: in entrambi i casi («Corsera» + «Stampa» e «Corsera» + «Messaggero») è superato il vincolo del 20% del mercato nazionale dei quotidiani fissato dalla legge per l'editoria

zoli-Corsera; che nella stessa Gemina — contrariamente a quanto affermato dal sottosegretario Amato, e come risulta, invece, dal calepino dell'azionista, edizione dell'ottobre 1984 — esiste un patto di sindacato di cui fa parte Mediobanca; che è presente anche nel sindacato di controllo di Montedison. Da questo labirinto sembra che si possano ricavare le seguenti considerazioni: non è affatto escluso che esista una concentrazione Corsera-Stampa-

pa-Messaggero; ci sono elementi sufficienti per dire che c'è comunque una doppia concentrazione: Corsera-Stampa (intorno al 30% del mercato editoriale) e Corsera-Messaggero (intorno al 26%); che per il centro di questo complicatissimo gioco di scatole cinesi pare proprio il gruppo FIAT; che l'operazione è stata fatta quando in Gemina, attraverso il 38,08% di Mediobanca, era ancora prevalente il capitale pubblico, essendo soltanto il

Da qui alle elezioni

Il PCI a Torino «Governeremo dall'opposizione»

Ieri conferenza stampa con Fassino - Già iniziate le spartizioni del pentapartito

Dalla nostra redazione TORINO — «Nel cento giorni che mancano alle elezioni, quella del PCI sarà l'azione di un partito che ha responsabilità di governo anche quando sta all'opposizione, che ha il 40 per cento dei voti, che si richiama a un programma elaborato e concordato con tutta la sinistra. Così Piero Fassino, segretario della Federazione comunista torinese, ha illustrato ieri ai cronisti la posizione del PCI dopo il colpo di mano che il 14 gennaio ha rovesciato la giunta Novelli e la maggioranza PCI-PSI-PSDI. Molto affollata la conferenza stampa alla quale sono intervenuti anche il responsabile del dipartimento enti locali della Federazione Mario Virano, il capogruppo in Comune Domenico Carpanini, l'ex vicesindaco Luigi Passoni. È già stata formata quella che nel linguaggio politico anglosassone si chiamerebbe una «Giunta ombra», in sostanza un'esecutivo di cui fanno parte Diego Novelli che è stato eletto presidente del gruppo consiliare, il capogruppo Carpanini e otto ex assessori del monocolore comunista. Ad ogni seduta del Consiglio comunale, i comunisti presenteranno delle proposte di delibera che rivestono un'importanza vitale per la città e che si innestano su quello che era programma unitario delle sinistre. Socialisti e socialdemocratici saranno così chiamati a scelte e a compromessi precisi sui fronti del lavoro e della casa, dell'istruzione fino all'immediata vigilia del voto. I cittadini avranno modo di giudicare e di pronunciarsi il 12 maggio. Ma sin d'ora va sottolineato che il PCI è oggi la sola forza politica che si pronuncia contro il governo di sinistra della città. Molto duro il giudizio sui primi passi della nuova giunta PSI-PRP-PLI e della maggioranza di pentapartito. Gli atti compiuti in questi pochi giorni con mano pesante, la mancanza del monocolore non era altro che un'operazione di potere volta a escludere i comunisti dalla guida della città. La DC non ha tardato a presentare il conto per il sostegno che

dà alla giunta, chiedendo un «cambio» nella direzione politica dell'USL. Si è arrivati al grottesco, si è riconosciuto che la presidenza del comunista Giulio Poli ha dato ottimi risultati (proprio giovedì è stato inaugurato il nuovo laboratorio di emodinamica delle divisioni ospedaliere e universitaria di cardiologia alle Molinette, una struttura tra le più avanzate tecnologicamente), e tuttavia Poli dovrebbe andarsene perché si vuole «pentapartitizzare» anche la salute. Grottesco è stato pure il tentativo, amplificato dalla «Stampa», di addossare alla giunta monocolore la responsabilità del crollo di un vecchio stabile del centro storico mentre il piano di recupero, che è competenza di un assessorato regionale retto dal PSI, è fermo dal 1981. Molti segni indicano che Torino ha valutato negativamente l'operazione trasformistica contro la maggioranza di sinistra. Ci sono stati pronunciamenti autorevoli nel mondo della cultura (da Firpo a Bobbio, a Tranfaglia, a Vattimo e altri); e i giudizi di rigore sono stati anche socialisti, dimostrano che si guarda con grande preoccupazione a ciò che è accaduto. Le assemblee nei quartieri, le lettere e le telefonate che giungono alle sedi comuniste testimoniano solidarietà al PCI e sdegno per l'attacco immotivato alla giunta Novelli.

Il 12 maggio può essere decisivo per ridare alla città un'amministrazione all'altezza dei tempi. Già nella Convenzione del marzo '84 per il futuro di Torino i comunisti avevano avviato il lavoro di approfondimento programmatico che restringerà un ulteriore sviluppo tra poche settimane nella conferenza cittadina. «Abbiamo detto un anno fa e ripetiamo — ha affermato Fassino — che l'esperienza delle Giunte di sinistra deve essere consolidata e rinnovata nel quadro del repubblicano sociale e anche sul terreno degli schieramenti guardando a schieramenti più ampi che coinvolgano tutte le forze di sinistra e di progresso».

Emilia Romagna, assessore (PCI) querela consigliere (DC)

BOLOGNA — Enrica Selvatici assessore all'edilizia della Regione Emilia-Romagna ha sporto querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del consigliere regionale dc Giobbe Gentili che, in un articolo de «La discussione» del 3 dicembre 1984 si è inventato una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'assessore per aver concesso finanziamenti per alloggi a favore di sfrattati a comuni che non ne avrebbero bisogno. L'assessore afferma innanzitutto che contro di lei non è stata emessa alcuna comunicazione giudiziaria e che questa decisione di querela vuole ribadire un giudizio di censura verso quelle forze politiche che abbandonano il terreno del corretto confronto democratico preferendo quello della rissa fondata sul falso e sulla diffamazione.

Violenza sessuale: ne parlano le donne del PSI riunite a Roma

ROMA — Violenza sessuale: questo il tema dibattuto da centinaia di donne socialiste giunte a Roma un po' da tutta Italia per la loro sesta convenzione. I lavori, che si concluderanno oggi, sono stati aperti da un'interessante relazione della senatrice Elena Marinucci (relatrice al Senato per la legge contro la violenza sessuale) e verranno conclusi da Claudio Martelli, vice segretario del partito. Già, infatti, nella prima giornata, gli orientamenti PSI sulla legge, tutti tesi ad accogliere le richieste del movimento delle donne, si alla prevedibilità d'ufficio nella violenza tra coniugi, si alla costituzione di parte nei processi delle associazioni delle donne, abbassamento del limite d'età al di sotto della quale scatta la violenza presunta da 14 a 12 anni.

«Produzione e città: quale futuro?». Convegno a Torino

TORINO — «Produzione e città. Quale futuro?», il tema del convegno promosso dall'Unione culturale «Antonelli» che si terrà a Torino il 27 e 28 febbraio, è stato discusso a Torino. Si discuterà e con l'apporto di competenze diverse il grande tema della crisi e della trasformazione della città e dei modi e delle vie per produrre una riqualificazione del tessuto urbano e del sistema città. Il convegno si propone di mettere a confronto esperienze diverse, italiane e straniere, di definire un tipo di domanda sociale che emerge nelle città; di definire per l'industria edilizia un'offerta di tipo nuovo; di studiare l'incidenza che sul sistema delle abitazioni e dei trasporti ha la rivoluzione tecnologica in atto nelle comunicazioni; di definire il rapporto tra insediamenti abitativi e di lavoro e un nuovo sistema di trasporti integrato e intermodale.

Il Roma-Napoli per 4 ore bloccato la bomba non c'era

ROMA — È rimasto bloccato ieri sera per quattro ore a Pomezia il rapido 989 Roma-Napoli. Si temeva, infatti, che sul treno fosse stata collocata una bomba. L'allarme è stato dato da un addetto alle pulizie che su un treno partito da Napoli verso le 18 aveva trovato un volantino dove si annunciava la presenza di un ordigno esplosivo sul rapido Roma-Napoli. Il treno è stato fermato poco dopo a Pomezia ma nessun esplosivo è stato trovato. Le indagini della polizia ferroviaria.

Il partito

- Convocazioni**
- Senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimartiana (ore 10) di martedì 5 febbraio e a quelle successive.
 - Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 5 febbraio alle ore 10.
 - Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 5 febbraio.
- Manifestazioni**
- DOMANI**
- G. Angius, Arezzo; G. Chiarante, Firenze; G. Chiaromonte, Roma; M. D'Almeida, Bari; L. Magni, P. 5, Milano; G. M. Neri, P. 5, Milano; G. Grossato; U. Pecchioli, Napoli; M. Ventura, Montespertoli (FI); A. Gouthier, Como; L. Pettinari, Bergamo; P. Scano, Cagliari; U. Spagnoli, Aosta; V. Vita, Prato; W. Vitali, Pistoia; G.C. Paljetta, Cugorng.
- LUNEDÌ**
- G. Angius, Cagliari; A. Bassolino, Minerino M. (BA); P. Bufalini, Bologna; F. Mussi, Catanzaro; M. Ventura, Cagliari; G. Giadresco, Portomaggiore (FE); V. Magni, Pisa; W. Veltroni, Napoli e Avellino; L. Violante, Modena.
- MARTEDÌ**
- G. Angius, Cagliari; M. Ventura, Cagliari; A. Alberici, Padova; E. Ferraris, Catanzaro; R. Gianotti, Pescara; V. Violante, Piacenza.
- GIROVITÀ**
- L. Trupia, La Spezia; M. Ventura, Firenze; I. Ariemma, Firenze; V. Magni, Genova.
- GIROVITÀ**
- L. Trupia, La Spezia; I. Ariemma, Firenze; L. Gruppi, Modena.

La Camera discute i problemi di Roma

ROMA — Per la prima volta, un confronto impegnativo in Parlamento su Roma, sulla capitale dello Stato. La discussione è cominciata ieri alla Camera, sulla base di una mozione comunista (presentata molti mesi fa: primo firmatario ne è Enrico Berlinguer) e di analoghi documenti presentati poi praticamente da tutte le forze politiche. Da parte di tutti, o quasi, si è cercato di volare alto, sfuggendo alla tentazione di prendere a pretesto il dibattito per sparate elettorali e puntando per lo più sugli elementi di convergenza utili per migliorare il rapporto tra capitale e Stato. A che cosa queste premesse possano portare si vedrà nei momenti di maggiore replica del governo e quando si tratterà di valutare se esistono le condizioni per più o meno larghe convergenze su un documento unitario.

Le condizioni di partito esistono: la mozione firmata da Enrico Berlinguer, e che è stata illustrata da Paolo Ciofi, affronta la questione della capitale con quel respiro nazionale e democratico peculiare di una grande forza di governo, un'occasione per rendere più forte l'unità e la stessa identità nazionali. Ma per fare ciò — ha avvertito Ciofi, affrontando subito il punto cruciale di tutta la vicenda — occorre rivelare la logica con la quale lo stato centralista è oggi agitato verso Roma: non un'area da assistere e da tutelare, e cui prestare qualche soccorso, ma una risorsa da valorizzare. Insomma, prima ancora che soldi da spendere (ma anche questi sono necessari), serve un progetto per la modernizzazione, l'efficienza, la più alta qualità dei servizi della capitale, ben sapendo che questo avrà una ricaduta sull'intero paese, in termini di incremento della produttività media e di elevamento della qualità della vita. Allora ecco tre questioni chiave. La prima è la forza sollevata da Paolo Ciofi:

Progettare come risorsa la capitale dello Stato

capitale come principale centro politico e istituzionale del paese che opera sulla base di un nuovo rapporto con la cultura e con la ricerca, di una nuova partecipazione civile, di un nuovo circuito scienza-istituzioni-forze produttive;

2) Una vera strategia di intervento impone di abbandonare ogni residua ipotesi di leggi speciali, di singoli provvedimenti... di strumenti particolari. C'è bisogno al contrario di un indirizzo comune che coinvolga, nel rigoroso rispetto delle loro specifiche funzioni, Parlamento e governo, comune e intero sistema delle autonomie. Da qui la proposta comunista della costituzione di una o più commissioni miste, organiche allo studio e alla progettazione di specifici interventi.

3) Individuando le cinque fondamentali funzioni di Roma — capitale (e principale sede politico-istituzionale del paese, delle attività giudiziarie e della pubblica amministrazione); e al tempo stesso centro unico di alta cultura, metropoli europea con funzioni di cerniera tra nord e sud del mondo) il Pci propone specifici progetti tra cui Ciofi ha sottolineato in particolare la riqualificazione del centro storico, l'informaticizzazione dell'amministrazione pubblica e l'istituzione di un'alta scuola di studi amministrativi (è stato citato l'esempio francese), la costituzione di un rilevante polo — di dimensioni europee — dell'industria della comunicazione, la realizzazione di opere infrastrutturali di valore strategico.

Un primo punto di intesa si è realizzato con Paolo Cabras, che ha illustrato la mozione democristiana: i problemi di

La mozione del Pci illustrata da Paolo Ciofi, delinea una strategia di interventi per le istituzioni, i servizi, la cultura

Roma — ha detto — non possono essere in alcun modo pretesto per interventi di tipo assistenzialistico o per misure limitative della capacità di intervento e di gestione delle autonomie locali e proprio da lui è venuto l'auspicio che il dibattito si concluda «con un voto il più unitario possibile». Sullo stesso tavolo delle misure organiche ha battuto il vicesegretario liberale Paolo Battistuzzi: attenzione che gli interventi, piuttosto che una cerniera, non finiscano per rappresentare un elemento di accelerazione del paradossale contrasto tra doveri costituzionali e diritti dell'economia. Anche il deputato comunista Mauro Duto «l'auspicio di un confronto parlamentare costruttivo anche se esso cade — non per colpa del Parlamento — in un momento definito "sospeso". Qualche sospetto non l'ha nascosto invece il socialista Gianpaolo Sodano: tanto con qualche accento polemico anti-Pci, quanto (dandosi la zappa sui piedi, a proposito del momento in cui si svolge il dibattito e in cui viene avanzata questa tesi) con il prefigurare l'ipotesi, superata e impraticabile, di una speciale Agenzia per Roma.

Il problema non è questo, ha replicato Andrea Barbato della Sinistra indipendente. Roma ha saputo superare ritardi e liberarsi da impacci ed è capace di fronteggiare la contingenza — ha detto Barbato —. Ma non può né deve fare da sola quando è chiamata a svolgere quel ruolo di capitale, «che non c'è ancora»: a questo progetto non possono non concorrere forze istituzionali e politiche molto più vaste di quelle che, nelle vicende elettorali locali, amministrano oggi, e lo faranno domani, l'area metropolitana romana. Se il ministro Gianfranco Fini non ha perso poi l'occasione per sferrare un attacco ai progetti di chi parla di traffico del centro storico romano, Franco Russo (Dp) ha sostenuto infine che sarebbe paradosso «non credere al governo, per una volta, e prendere le idee, e molti anni si battono perché esso sia impegnato ad un intervento per Roma quando, tagliando la spesa sociale e attaccando l'occupazione, proprio il governo è l'artefice delle vecchie e nuove povertà».

Prima verifica per Genova che cambia

Dalla nostra redazione GENOVA — Il governo di una grande trasformazione è la sfida che il Pci e la sinistra hanno di fronte oggi a Genova. Se questo è vero in generale, nel capoluogo ligure l'altezza e la complessità della sfida sono sottolineate da un lato dallo spessore dei mutamenti in atto sia sul fronte produttivo che su quello sociale e culturale, dall'altro dalla stessa ampiezza del consenso mantenuto e ampliato dal Pci in questi dieci anni di responsabilità alla guida degli enti locali.

E in vista delle elezioni amministrative i comunisti genovesi hanno aperto un confronto con tutte le forze vive della produzione, della cultura di Genova: la «convenzione» appena ieri ha partecipato di Giorgio Napolitano non è una prefazione dei programmi elettorali, ma la richiesta di una verifica, sul senso del mutamento che sta vivendo la città.

Il vicesindaco Piero Gambolati ieri pomeriggio non ha esitato ad aprire la sua relazione citando un passo di Fernand Braudel che sta diventando famoso a Genova, «cambiarla rotta»: ogni volta che ciò diventa indispensabile alla sua sopravvivenza.

Dunque nella forza politica che ha maggiore consenso e responsabilità a Genova, il Pci, è netta la percezione del «cambiamento di rotta» che la città sta vivendo; e ancora Gambolati a parlare della necessità di «profonde innovazioni, nuovi approcci e grandi aperture».

E tuttavia la consapevolezza che una «nuova fase» si è aperta per Genova, cresce su una lettura critica dell'esperienza di questo decennio che ne recupera pienamente tutti gli elementi positivi, ne legge senza complessi le carenze, guardando all'esigenza di operare, oggi, un «salto di qualità».

Gambolati ha citato alcuni dati: negli anni 50 e 60 Genova ebbe una crescita condizionata dagli interessi della rendita. Un piano regolatore che prevedeva 5 milioni di abitanti, quartieri cresciuti con una densità media di 600 abitanti per ettaro, senza strade, servizi, scuole. E piani di espansione diretti dalle giunte di sinistra hanno prodotto invece quartieri con una densità di 100-150 abitanti per ettaro, completi di servizi, dotati degli spazi per risolvere gli stessi problemi — a volte acuti — creati da una urbanizzazione d'emergenza di fronte al

Una «convenzione» del Pci con Giorgio Napolitano per un bilancio di dieci anni di governo di sinistra La relazione del vice-sindaco

sport, le residenze, le attività culturali.

Ma quali forze culturali e politiche possono convenire con questo ambizioso progetto, di proseguire con ancora maggiore coraggio nel tentativo di portare la città fuori dalla «rotta», dall'irrazionalità della caotica crescita del passato, condizionata dagli interessi di classe, al desiderabile regno dell'intelligenza e del benessere comune? Qui sta tutta la forza del «passo per lo sviluppo» rilanciato nei confronti di tutti coloro che sono interessati agli investimenti, lavoro, alla qualità della vita e della cultura.

Certo Genova, città particolarmente condizionata dal trend economico e politico nazionale e internazionale, non può pensare di farcela da sola. Ma le alleanze sperimentate in questi anni, tra Pci e Psi, forze «cristiane» e anche il Psdi, hanno dimostrato solidità.

D'altra parte — ha osservato il segretario della Federazione comunista Graziano Mazzarelli — il tentativo della Dc di riportare analisi e obiettivi vecchi di vent'anni, fa sorridere.

La sfida per la maggioranza che governa Genova è con se stessa e Graziano Mazzarelli, come lo stesso Gambolati, ha indicato due prove decisive: il nodo della questione morale (i partiti investiti da questa questione devono operare una riflessione che si traduca in quello di una più piena partecipazione e controllo dei cittadini sull'operato delle amministrazioni pubbliche).

Noi comunisti — ha concluso Mazzarelli — prima del dibattito — vogliamo accogliere il contributo di tutte le forze sane ed essere sempre più all'altezza del nostro ruolo. Pensiamo di aver la serietà, le idee, le forze e gli uomini per svolgere una funzione di guida a Genova e siamo pronti ad assumere ancora maggiori responsabilità.

Il voto di Cossutta

Il compagno Cossutta ha approvato l'ordine del giorno finale al CC del Pci ma per quanto riguarda le conclusioni di Natta ha espresso una riserva sulla parte relativa all'eventuale convocazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti, riservata già espressa nella riunione della Direzione, e comunque ha ritenuto che nel caso una conferenza venisse promossa sarebbe necessario ridiscuterne nelle sedi opportune.

Il resoconto di Napolitano

Nel resoconto dell'intervento del compagno Napolitano al Comitato Centrale, pubblicato su «L'Unità» di ieri, sono comparsi parecchi errori di stampa, alcuni dei quali rendevano non comprensibili quei punti dell'intervento o ne alteravano il senso. A proposito delle riforme istituzionali, si parlava della difficoltà di «tenere distinti» (e non di «venire discussi») il tavolo politico e il tavolo istituzionale. Sulla necessità di trovare vie d'uscita da una situazione così preoccupante, si diceva: prima ancora di pensare a nuove «soluzioni di governo» (e non «funzioni di governo»), si rilevava che non emerge abbastanza la «ricchezza» (e non la «ricchezza») di analisi ed elaborazione programmatica che pure circola in diverse, importanti iniziative del nostro partito. All'inizio si parlava di «non semplice» (e non di «semplice») articolazione tra i diversi problemi che risultavano dalla relazione di Natta.

Comitato emancipazione e liberazione delle donne

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di controllo facendo seguito alla costituzione del Comitato di Coordinamento sui temi dell'emancipazione e liberazione delle donne, avvenuta nella seduta del 30-11-84, ha eletto, in base ai criteri già formulati i membri che ne faranno parte. Pubblichiamo di seguito l'elenco:

1) tutte le compagne del Comitato Centrale, della Commissione Centrale di controllo e del Collegio dei Sindacati;

2) in qualità di membri esterni: Assanti Cecilia, (Consiglio superiore magistratura); Bertelli Daniela, (assessore Livorno); Bocca Maria Luisa, (docente universitaria); Bottari Angela, (Docente); Bottoni Paola, (responsabile femminile regionale Emilia Romagna); Bruno Basso Enza, (responsabile femminile regionale Calabria); Buffo Gloria, (segretaria FGCI); Calbi Robert (responsabile femminile regionale Campania); Castelli Alid (sezione femminile centrale); Cecchini Cristina, (responsabile femminile regionale Marche); Chiaromonte Franca, (giornalista «Rinascita»); Cufufelli Maria Rosa (scrittrice); Dubois Tr (responsabile femminile federazione Bari); Frigerio Marin (comitato federale di Zurigo); Grainger Mariangela, (responsabile femminile regionale Veneto); Guacci Isabella, (responsabile femminile nazionale PDUP); Leonardi Grazia, (redattrice «Donne e politica»); Lippolis Mariastella, (responsabile femminile regionale Abruzzo); Lusa Perla, (segretaria federazione Tr st); Musatti Tullia, (psicologa - istituto CNR); Napolitano I. Aquilina, (responsabile femminile regionale Lazio); Nespi Carla, (senatrice); Paolozzi Letizia, (giornalista de «L'Unità»); Pappa Cristina, (antropologa); Follasirini Barbara, (segretaria del comitato cittadino di Milano); Finardi Olga, (operaia M. sotto «Salerno»); Rossi Lorenza, (assessore Comune di Milan Salvato Erailia, (responsabile Gruppo interparlamentare D ne); Sangiorgio Maria Luisa, (assessore Comune di Milano); T. ne); Livio, (segretaria federazione Torino); Valente Doriana, (responsabile femminile regionale Umbria); Zuffa Grazia, (responsabile femminile regionale Toscana).